

Parrocchia S.
Maria della
Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO LIGHT



Rubrica: il santo del mese

SAN NICOLA



Di Mattia
Morina

San Nicola di Bari, noto anche come san Nicola di Myra, san Nicola Magno, san Niccolò e san Nicolò è venerato come santo dalla Chiesa cattolica, dalla Chiesa ortodossa e da diverse altre confessioni cristiane. Fu vescovo greco di Myra (oggi Demre), una città situata in Licia, una provincia dell'Impero bizantino che si trova nell'attuale Turchia. La sua figura ha dato origine alla tradizione di Babbo Natale, personaggio noto anche al di fuori del mondo cristiano. Nacque probabilmente a Pàtara di Licia, intorno al 270 d. C. Non si hanno dati sulla sua infanzia. Quelli che si leggono spesso nelle sue vite, come il nome dei genitori Epifanio e Nonna, oppure il suo tenersi in piedi in preghiera e il digiunare due giorni la settimana rifiutando il latte materno da neonato, si riferiscono alla Vita di un monaco Nicola vissuto tra il 500 e il 564 nella stessa regione e che fu vescovo di Pinara. In seguito lasciò la sua città natale e si trasferì a Myra dove venne ordinato sacerdote. Alla morte del vescovo metropolitano di Myra, venne acclamato dal popolo come nuovo vescovo. Morì a Myra il 6 dicembre, presumibilmente dell'anno 343, forse nel monastero di Sion.

TUTTA BELLA SEI, O MARIA!

Dedichiamo questo secondo numero del "Nicodemo light" alla festa della Immacolata Concezione, per volere espresso del nostro parroco, per approfondire una festa tanto cara alla pietà popolare e per porre questo nostro giornalino parrocchiale sotto la sua amorevole e potente protezione. Purtroppo non è infrequente, anche fra i cristiani più ferventi e praticanti, una misconoscenza, o conoscenza poco approfondita di questa festa tanto importante, complice anche l'iconografia affermata dall'800 in poi, di raffigurarla come una donna già adulta, prendendo in prestito la visione della donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul capo dodici stelle narrata dall'Apocalisse, aggiungendo il serpente schiacciato sotto il piede, derivante dal racconto della caduta dei progenitori narrato nella Genesi.

Sembra impossibile, eppure, dopo una semplice conversazione accade di comprendere che non si conosca bene ciò che stiamo celebrando in questo giorno. Grazie ai preziosi contributi



contenuti in questo numero speciale, entreremo nel dettaglio di diversi aspetti, da quello storico-teologico, a quello iconografico, passando poi anche dall'aspetto musicale e liturgico. La solennità dell'Immacolata

Concezione è posta all'inizio del nuovo anno liturgico, non solo perché cronologicamente si trova esattamente 9 mesi prima della festa della Natività (8 settembre), ma anche perché l'avvento è il tempo mariano per eccellenza, come afferma la *Marialis cultus* di Paolo VI, tempo nel quale scorgiamo l'umile obbedienza di questa fanciulla che ha detto il suo «sì», libero e incondizionato a Dio e ha così cambiato il corso della storia. La vediamo sollecita nel visitare la cugina Elisabetta, la vediamo preannunciata nei vaticinii dei profeti e per ultimo nella grotta di Betlemme. Maria, porta dell'Avvento, possa accompagnare noi tutti a celebrare consapevolmente, gioiosamente e santamente il grande mistero del Santo Natale.

LE RUBRICHE

Editoriale;
Il Santo del mese;
C'era povertà ma... tanta gioia (storia locale);
Conoscere il Messale Romano;
Fede e arte;
Padre Peppe, 20 anni fra noi;
Appuntamenti parrocchiali;
La preghiera del mese;
Dalla nostra Arcidiocesi;
Pane nostro quotidiano.

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO

Cigala Giancarlo
Italiano Carmelo
Morina Mattia
Reitano Larisa
Zizzo Eleonora

IL MESSAGGIO DEL PARROCO PER LA FESTA DELL'IMMACOLATA

Vergine Immacolata, madre di Dio e madre nostra, Tu vedi la crisi che travaglia oggi la famiglia: corruzione, infedeltà, discordie, divorzio, aborto, egoismo... Tieni lontano dalle nostre famiglie questi mali e fai che regni il rispetto e l'amore tra figli e genitori, tra fratelli e sorelle. Vergine Immacolata, tutta bella e tutta santa, noi ti supplichiamo affinché l'amore di Dio, insieme alla preghiera, siano messi al primo posto e fioriscano sempre più nelle nostre case. O Regina delle famiglie e madre nostra, custodisci tutti e tieni sotto il tuo manto i genitori, gli sposi, i figli, i nonni e soprattutto i bambini. Grazie!

Il parroco
Sac. Giuseppe Trifirè



APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Dal 15 al 23 dicembre: novena in preparazione al Santo Natale, parrocchia, ore: 18.00.

16 dicembre: 8.00 S. Messa, parrocchia.
11.30 S. Messa, Redentore.
18.00 Rosario, novena e S. Messa, parrocchia.

23 dicembre: 8.00 S. Messa, parrocchia.
11.30 S. Messa, Redentore.
18.00 Rosario, novena e S. Messa, parrocchia.
19.00 concerto di Natale della banda cittadina, parrocchia.

24 dicembre: 18.00 Veglia e S. Messa Vespertina nella vigilia, Camastrà;
23.00 Solenne Veglia in parrocchia, processione al Redentore e Santa Messa della Notte.

25 dicembre: 8.00 S. Messa dell'aurora, Redentore;
11.30 S. Messa del giorno, parrocchia;
18.00 S. Messa, Redentore.

Rubrica: la preghiera del mese

PREGHIERA ALL'IMMACOLATA DI PAPA FRANCESCO

Vergine Santa e Immacolata,
a Te, che sei l'onore del nostro popolo
e la custode premurosa della nostra città,
ci rivolgiamo con confidenza e amore.
Tu sei la Tutta Bella, o Maria!
Il peccato non è in Te.

Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità:
nella nostra parola rifulga lo splendore della verità,
nelle nostre opere risuoni il canto della carità,
nel nostro corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità,
nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.
Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

La Parola di Dio in Te si è fatta carne.
Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore:
il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti,
la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti,
la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano,
ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!
In Te è la gioia piena della vita beata con Dio.
Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino terreno:
la luce gentile della fede illumini i nostri giorni,
la forza consolante della speranza orienti i nostri passi,
il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore,
gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la vera gioia.
Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica:
sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù,
sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero.



Rubrica: "una santa risata".



APPUNTAMENTI DIOCESANI

13 dicembre, Santa Lucia, Vergine e Martire, Patrona dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela.

Ore 10.00 Solenne Pontificale presieduto dal nostro Arcivescovo, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Accolla, Basilica Concattedrale di Santa Lucia del Mela, a seguire solenne processione del simulacro di Santa Lucia per le vie cittadine.



Rubrica: Pane nostro quotidiano (la ricetta del mese)

GLI OCCHI DI SANTA LUCIA

- 50 g olio extravergine di oliva;
- 50 g vino bianco;
- 1 uovo;
- 250 g farina 00;
- 150 g zucchero a velo;
- 25 g acqua.



Versate la farina in una ciotola, aggiungete l'olio, il vino e un uovo. Mescolate prima con un mestolo di legno, poi con le mani fino ad ottenere un impasto omogeneo. Trasferitelo poi su una spianatoia e copritelo con la pellicola per alimenti, mentre inizierete a formare i biscotti, altrimenti potrebbe seccarsi. Prelevatene quindi una parte e formate un filone spesso circa 1,5 cm. Poi tagliate dei pezzi lunghi circa 10 cm. Formate degli anellini richiudendo il filoncino appena ritagliato, dovranno essere simili a dei taralli. Trasferiteli su una teglia foderata con carta forno e cuocete in forno statico preriscaldato a 180° per circa 20 minuti. Una volta cotti sfornateli e lasciateli raffreddare. Quando saranno freddi preparate la glassa. Versate in una ciotola zucchero a velo e acqua; mescolate con una frusta fino ad ottenere una glassa liscia. Immergete poi soltanto il lato superiore del tarallino nella glassa, poi capovolgetelo e trasferitelo su un vassoietto foderato con la carta forno. Ripetete la stessa operazione per tutti gli altri e lasciateli raffreddare completamente prima di servire i vostri occhi di Santa Lucia.

LE TRADIZIONI PACESI PER LA FESTA DELL'IMMACOLATA

Di Carmelo Italiano



In data 1/12/18 ho avuto il piacere di intervistare la Signora Rita Parisi, Pacese dalla nascita, riguardo le tradizioni di Pace del Mela sulla festa dell'Immacolata .

-Signora Rita può raccontarmi qualcosa riguardo le tradizioni di Pace del Mela sull'Immacolata?

La festa dell'Immacolata è sempre stata molto sentita in paese, perché la fede a Pace del Mela c'è sempre stata. Ricordo per esempio mia mamma e mia nonna che mi parlavano della tradizione di partecipare alla novena "al buio", cioè alle prime ore del mattino, infatti loro in questo periodo si alzavano alle 4 e dopo che la novena finiva tutti i partecipanti andavano o a lavoro o a scuola, ecc... Oltre a celebrarla di mattino presto, la novena veniva celebrata pure di sera dove molte persone che avevano appena finito di lavorare nei campi, salivano dalla "Marina" (l'attuale zona industriale di Giammoro, un tempo ricca di campi) a piedi. Questo è per far capire i sacrifici che un tempo si facevano e che mano a mano si sono estinti. Ricordo che io stessa, quand'ero ragazzina, (circa 50 anni fa) e abitavo con mia nonna, mi alzavo alle 5:30 del mattino per partecipare alla novena che si svolgeva alle 6, al tempo celebrata da Padre Alessandro Amalfi, e siccome egli insegnava alla scuola primaria, verso le 7:30 ero già fuori dalla chiesa. Certo la novena dell'Immacolata era già sentita di suo in Paese, ma venne sentita ancora di più grazie alle suore di quel tempo che si impegnavano molto per l'educazione dei giovani. Esse organizzavano pure delle "Pesche di beneficenza", che consistevano nel dare una piccola offerta alle suore e prendersi un oggettino lì esposto. Un'altra piccola tradizione che si faceva per l'Immacolata e anche per Natale era il cosiddetto "Fioretto" che consisteva in una rinuncia che durava fino al giorno dell'Immacolata o di Natale che faceva entrare in noi l'idea del sacrificio e della benevolenza verso gli altri. Il giorno dell'Immacolata, poi, in paese nessuno lavorava e mia nonna diceva che perfino i demoni si riposavano. Non c'era una famiglia che non partecipasse alla Messa, dopo si faceva un pranzo abbastanza particolare e tutta la famiglia si riuniva, non mancava nessuno. Dopo il pranzo si partecipava pure alla processione per le vie principali del paese. Adesso, da quando è arrivato Padre Peppe, le processioni toccano anche le vie secondarie in modo che ogni "soggetto sacro" tocchi non tutto ma la maggior parte del Paese, è stata una bella iniziativa di Padre Peppe che mano a mano ha preso piede. Purtroppo riguardo a oggi molti ragazzi, non dico che sconosco il significato di questa festa, ma non gli danno la giusta importanza, certo non si può dare la colpa né a loro né alle istituzioni, noi tutti diciamo "E' colpa della società" ma poi io ripensandoci dico "Da chi è composta la società?"...

IL MESSALE MARIANO

Di Giancarlo Cigala



In questa edizione tutta mariana del «Nicodemo light», conosciamo anche un altro tipo di Messale che la Chiesa possiede: il Messale Mariano.

Voluto fortemente da papa San Giovanni Paolo II, è stato approvato il 15 agosto del 1986 ed è da intendersi come una appendice al Messale Romano, contenente diversi formulari di Messe, con proprie letture raccolte in un apposito Lezionario che correda il testo. L'opera è stata pensata soprattutto come supporto per i santuari mariani ove i fedeli si recano per meditare sulla vita di Maria e chiedere, con fede, grazie copiose, per questo la prima parte si armonizza con i vari tempi liturgici, perché anche nell'esperienza del pellegrinaggio non venga meno la consapevolezza del tempo che si sta celebrando. Il testo è frutto di una profonda riflessione e approfondimento della dottrina sulla beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa avviato dal Concilio Vaticano II. L'opera raccoglie ben 46 formulari diversi di Messe, alcuni tratti dal Messale Romano, altri tratti dai propri delle varie famiglie religiose sparse nel mondo, altri ancora frutto di titoli scaturiti dalla devozione dei fedeli verso la beata Vergine Maria in ogni parte del mondo, altri ancora scaturiscono da una meditazione attenta dei testi evangelici. I formulari sono disposti in base ai tempi (avvento, Natale, quaresima, Pasqua, *per annum*) e aiutano a meditare e comprendere l'opera di collaborazione di Maria alla redenzione operata dal Figlio, dal momento del suo *fiat* nell'annuncio, nel parto nella grotta di Betlemme, nell'ascolto della predicazione di Gesù, fino al dolore ai piedi della croce e la gioia indicibile nel rivedere il Figlio Risorto per poi godere della gloria nel cielo nell'Assunzione e incoronazione. Tutta la vita di Maria è ivi contenuta e passata in rassegna quale modello da imitare, immagine della Chiesa e di ogni singolo credente.

PADRE PEPPE, 20 ANNI FRA NOI

Di Giancarlo Cigala

6 dicembre 1998 – 6 dicembre 2018

Sono passati ben 20 anni da quel 6 dicembre 1998 nel quale il nuovo parroco, Don Giuseppe Trifirò, faceva il suo ingresso nella nostra comunità parrocchiale, accompagnato da Mons. Giovanni Marra. Da allora Padre Trifirò è diventato per tutti "Padre Peppe" o, scherzosamente, "Padre Rambo", vista la sua instancabile azione pastorale su tutti i campi: processioni, manifestazioni ambientaliste, insegnamento nelle scuole medie, passeggiate estive con i giovani, catechesi, visita ai malati, benedizioni, Messe, organizzazione di scampagnate e tombolate, sradicamento di tradizioni che parevano insormontabili e istituzione di nuovi modi di pensare e agire. Raggiungendo un così importante traguardo, noi, sua comunità, vogliamo ringraziarlo per quanto ha fatto per noi, per aver speso le sue energie e ben 20 anni della sua vita per noi, suoi figli spirituali e porgiamo i nostri più sentiti auguri, assicurando le nostre preghiere e il nostro affetto, oltre che una costante collaborazione.



TOTA PULCHRA ES MARIA.

Canto tipico e adatto per la solennità dell'Immacolata, è certamente il gregoriano «*Tota pulchra*», che da secoli accompagna la devozione alla Vergine Maria. Nel testo scopriamo l'unione delle antifone dei Primi Vespri: *Tota pulchra es Maia et originalis macula non est in te*, tratta dal Cantico dei Cantici (4, 7) e la terza *Tu gloria Jerusalem, tu letitia Israel, tu honorificentia populi nostri*, tratta dal libro di Giuditta (15,10), antifone presenti anche nella liturgia del Natale. *Tota pulchra es Maria* è il monito che ci invita a guardare lei, l'Immacolata, la sola che preservata e immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, può portarci all'Emmanuele, il Dio con noi, in questo tempo di attesa. Il testo è quello che anticamente i francescani avevano adottato per diffondere la loro particolare devozione alla Vergine Immacolata. Lo propongo nell'originale latino e in traduzione conoscitiva:

***Tota pulchra es, Maria
et macula originalis non est in Te.
Tu gloria Ierusalem, tu laetitia israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis,
intercede pro nobis,
ad Dominum Iesum Christum.***



*Tutta bella sei, Maria,
e il peccato originale non è in te.
Tu gloria di Gerusalemme,
Tu letizia di Israele,
Tu onore del nostro popolo, Tu
avvocata dei peccatori.
O Maria! O Maria!
Vergine prudentissima,
Madre clementissima,
prega per noi, intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo.*

LO SVILUPPO ICONOGRAFICO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

A differenza di ciò che molti credono, il dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 non si riferisce al concepimento di Gesù, bensì a quello di Maria. Secondo tale verità di fede, infatti, la Vergine Maria è stata concepita pura, senza peccato originale fin dal grembo materno. Non è stato facile identificare un modello in grado di esprimere il "singolare privilegio" della Vergine, soprattutto perché si doveva rappresentare un concetto di natura ideale non ancora codificato dal punto di vista teologico e iconografico. Ci sono voluti secoli, testi liturgici, predicazione popolare, nonché committenza e fruizione artistica per giungere ad un tipo di rappresentazione che soddisfacesse i canoni estetici ed esprimesse la dottrina nel modo più preciso ed efficace possibile. Il tema dell'Immacolata non trovò un vero e proprio spazio figurativo nell'arte sacra antica e medievale, solo a partire dal Rinascimento gli artisti cercarono di creare un'opera che rispondesse all'esigenza di tradurre in immagine una dottrina teologica di non piena immediatezza, arrivando a rappresentare con sempre maggior precisione i principali elementi della dottrina, definendo l'immagine-tipo che raffigurava efficacemente l'Immacolata Concezione. Il processo di creazione di un'immagine che rappresentasse compiutamente l'Immacolata è stato lungo e incerto, gli artisti prima di giungere all'elaborazione del modello definitivo hanno prodotto una serie di opere impeccabili dal punto di vista artistico ma non teologico. Tra i primi tentativi, risalenti al Medioevo, troviamo la scena "dell'Incontro dei genitori della Vergine davanti alla Porta d'Oro di Gerusalemme", dal quale avrà origine il concepimento di Maria; questa iconografia ha la sua fonte in Oriente, dove la verginità di Maria era collegata con la santità del matrimonio dei suoi genitori. Nel Tardo Medioevo si diffonde la rappresentazione dell'Anna in tre, cioè Anna, Maria e il Bambino unite in un'unica immagine. Si tratta di Immacolata Concezione quando la Vergine è rappresentata a sua volta bambina, uscita dal seno sterile di Anna, e madre a sua volta del Salvatore: l'arte tenta in questo modo di indicare il ruolo eccezionale di Maria, altrettanto pura nella sua concezione che nella sua maternità. Come la dottrina dell'Immacolata si definisce gradualmente, così anche l'arte si evolve di conseguenza: comincia ad affermarsi l'iconografia dell'Albero di Jesse, in riferimento al testo di Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici" (Is. 11,11). Tra la fine del 400 e gli inizi del 500 nasce nell'iconografia oltremontana la raffigurazione della Donna dell'Apocalisse rappresentata vestita di sole, con la luna sotto i piedi e coronata di 12 stelle. Un ulteriore elemento matura nell'arte del Rinascimento: l'Immacolata Concezione è presentata come la contropartita e il riscatto del peccato originale, poiché nell'Annunciazione Maria, con il suo sì, è l'antitesi della disobbedienza di Eva. Intanto nel Nord Europa prendeva piede l'iconografia della "Tota pulchra", dove la Vergine sta sospesa in aria sopra un fantastico suolo cosparso di simboli mariani: spesso viene raffigurata con abito bianco e blu, in piedi su una mezzaluna, col capo coronato di stelle. Anche se il Rinascimento è il momento cardine per l'elaborazione dell'iconografia dell'Immacolata è solo a partire dal Concilio di Trento che i differenti modelli compositivi inizieranno a stabilizzarsi secondo un'immagine standard. Questo lento processo di semplificazione portò all'affermarsi del modello della tota pulchra arricchito dall'inserimento di elementi simbolici. L'immagine dell'Immacolata nel corso del tempo acquisì definitivamente alcuni elementi iconografici, desunti dalla Donna dell'Apocalisse di Giovanni. L'Immacolata barocca che per tre secoli sarà il modello prevalente, cederà in parte il posto a partire dal XIX secolo ad altre immagini che si rifaranno alla Medaglia Miracolosa e alle descrizioni delle apparizioni della Vergine a Lourdes e Fatima. Dopo la proclamazione del dogma del 1854 l'iconografia dell'Immacolata si fissò su un unico prototipo che recuperava elementi della linea figurativa che si era mostrata vincente, poiché teologicamente corretta: si trattava dell'immagine di Maria in piedi, con le mani giunte o incrociate sul petto, completamente racconta in sé, fuori da ogni contesto temporale e spaziale, immagine giunta fino ai nostri giorni.